

SALUTE

Maratoneti del trapianto

Chi sono i volontari del Nopc che viaggiano nel mondo.

di Silvia Crivella

ARTICOLO ESTESO



Il Nopc trasferisce organi in tutto il mondo.

Ingaggiare una battaglia contro il tempo per recuperare un midollo osseo in arrivo dall'America e necessario per un trapianto. O viaggiare da Firenze a Hong Kong in 30 ore per salvare una bambina. Li chiamano i maratoneti dei trapianti. Sono i volontari del **Nucleo operativo di protezione civile logistica dei trapianti di Firenze** (Nopc). E l'ultima missione ha messo a dura prova la loro abilità.

La squadra di intervento, capitanata da Massimo Pieraccini, direttore del Nopc, era in attesa, all'aeroporto di Malpensa, di un midollo osseo in arrivo da Boston.

L'organo era stato richiesto con urgenza dall'ospedale pediatrico di Brescia, per un

intervento su una bambina. Ma la donna che avrebbe dovuto consegnare la cassetta con il midollo, ha improvvisamente fatto perdere ogni traccia.

ALLA RICERCA DEL CORRIERE SPARITO. Nonostante la condivisione dei piani con il Sistema trapianti americano, la donna aveva cambiato il programma di volo già a Boston, perché l'aereo originario aveva tre ore di ritardo. Peccato, però, che nessuno fosse a conoscenza del cambiamento e in Italia si è attivato il sistema per ritracciarla al più presto. «Grazie all'aiuto delle autorità aeronautiche e della polizia, siamo riusciti a ricostruire il suo itinerario», ha spiegato Pieraccini, «invece di arrivare a Malpensa via Parigi, il corriere è arrivato a Linate via Amsterdam». E da lì, la donna aveva continuato il suo percorso solitario dirigendosi in stazione Centrale. «Aveva pensato di prendere il treno e andare a Brescia da sola», racconta il direttore del Nopc che dopo numerose telefonate ai medici bresciani, pronti a entrare in sala operatoria e alla polizia aeroportuale è finalmente riuscito a intercettare la donna, che, incredula davanti a tanta tensione, ha semplicemente detto: «Sorry».

Un'organizzazione logistica a sostegno dei trasporti urgenti

Quella che sembra la trama di *Mission impossible* è quotidiana realtà per gli operatori del Nopc. Un'organizzazione nata a Firenze nel 1993 che offre assistenza logistica in caso di trasporti urgenti di equipe mediche per trapianti d'organo, di farmaci salvavita e di pazienti bisognosi di trapianti. L'assistenza, sottolineano i diretti interessati, è «esclusivamente logistica, perché nessuno di noi ha una preparazione sanitaria».

All'inizio il Nopc operava nel territorio fiorentino, ma poi sono sorte le sedi di Pisa e Milano. E oggi, con 40 membri, tutti volontari, è in grado di operare in tutto il mondo.

«Per il trapianto di organi solidi come fegato, reni e polmoni», racconta Pieraccini, professione ingegnere, «lavoriamo soprattutto in Toscana e Lombardia. Per quelli di midollo osseo, cellule staminali, ovvero tutto ciò che è cura per la leucemia collaboriamo con tanti ospedali sparsi in Italia e in Spagna». E la scelta degli spagnoli di affidarsi al Nopc è un segnale importante: «La Spagna è all'avanguardia per i trapianti e il fatto che abbiano scelto noi come partner logistico spiega le nostre capacità e affidabilità».

L'UNIVERSO DEI TRAPIANTI. Parlare di trapianti oggi vuol dire rivolgersi a un universo complesso e smisurato. Secondo stime del ministero della Salute, solo in Italia nel 2010 sono stati effettuati 2.874 trapianti. Le cifre sono altalenanti, visto che nel 2009 se ne sono contate 2.932, ma è un fattore legato all'età media dei donatori, cresciuta negli ultimi anni.

Ad aumentare, però, oltre alla qualità dei trapianti, è anche il numero dei donatori italiani: secondo l'Aido, l'Associazione italiana donatori organi, tessuti e cellule, nel 1999 erano 788, nel 2010 già 1.095. Una media di 19,8 donatori per milione di popolazione, di poco superiore a quella europea, pari a 18,8.

«Quella dei trapianti è una rete mondiale», spiega Pieraccini, «quasi tutti i Paesi possiedono una banca dati di tutti i donatori in grado di connettersi con quella di altri Paesi». Una rete fondamentale soprattutto per la donazione di midollo osseo, perché, come illustra il direttore del Nopc, «occorre che donatore e ricevente siano geneticamente identici, o quasi», tanto che le missioni del team di Pieraccini sono in tutto il mondo: «Hawaii, Sudafrica, Australia e Hong Kong».

Le fasi della missione: dalla richiesta alla progettazione dei piani operativi



Il Nopc è nato a Firenze nel 1993.

L'organizzazione del lavoro del Nopc è semplice. Tutti i volontari affrontano un periodo di addestramento e al termine comunicano la disponibilità a viaggiare. Ricevute le richieste di un centro trapianti, l'associazione individua i più idonei alla missione, valutando la destinazione da raggiungere, il tipo di trasporto da effettuare e le caratteristiche dei singoli. La fase successiva riguarda la progettazione dei piani operativi, come la prenotazione degli aerei e la preparazione della documentazione da trasmettere agli organismi istituzionali interessati.

«Qualche giorno prima della partenza facciamo un incontro con il volontario

incaricato della missione», spiega Pieraccini, «dove gli consegniamo la documentazione, le autorizzazioni ministeriali, i biglietti aerei, e gli spieghiamo l'obiettivo». E, ovviamente, la cosa più importante, «il contenitore necessario per il trasporto e il telefono cellulare per restare in contatto con la sede».

Conclusa la missione, il volontario torna in sede, riconsegna il contenitore, il telefono e la documentazione, e riceve il rimborso delle spese che ha dovuto sostenere personalmente, come vitto e trasporti in loco.

FINANZIATI SOLO DAL 5 PER MILLE. Le missioni hanno però un prezzo molto rilevante. Per le operazioni in area europea i costi possono arrivare a 2 mila euro, mentre per quelle intercontinentali il costo lievita oltre 3.500 euro. Il Nopc, infatti, non può permettersi di usare compagnie aeree low cost, perché, come ricorda Pieraccini, «i biglietti devono essere sempre piuttosto flessibili e acquistati a breve tempo dalla partenza».

I volontari operano spesso «in regime di convenzione con le strutture ospedaliere sedi di centri trapianto», ma per le spese di gestione, anche solo per il traffico telefonico, non c'è nessun finanziatore. «Oltre agli introiti da convenzioni abbiamo solo il 5 per 1000» spiega il direttore del Nopc che ricorda i tanti che negli anni si sono rifiutati di sostenere l'associazione.

Per completare con successo le missioni, i volontari devono avere a disposizione mezzi adeguati e convenzioni con le autorità aeroportuali che consentano spostamenti rapidi. Le auto sono equipaggiate con cella frigorifera, alimentabile anche durante i voli aerei, grazie a particolari accordi con le compagnie. E per i servizi più urgenti, si possono utilizzare veicoli dotati di dispositivi di allarme visivi e acustici, che permettono di non richiedere la scorta degli organi di polizia. Perché, in certi casi non c'è un minuto da perdere.

Domenica, 15 Maggio 2011

Leggi direttamente online:

<http://www.lettera43.it/attualita/15503/maratoneti-del-trapianto.htm>